

Luigi Bobba

«Soddisfazione» per il via libera bipartisan sulle tariffe postali alle Onlus



Angelo Bonelli

«Il Ddl sulle intercettazioni è un regalo alla mafia che potranno concludere indisturbate i propri affari»

Annozero

«Chi sono i nostri?». È il titolo di stasera. Tra gli ospiti Bersani leader Pd



Pdl e Lega presentano il Lodo Alfano costituzionale

— Pdl e Lega stanno dando i ritocchi al disegno di legge che rende costituzionale il Lodo Alfano, ovvero la sospensione dei processi per il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e i ministri, durante il loro mandato. Il ddl Costituzionale è quasi pronto e, guardacaso dati i contrasti con Fini, non prevede alcuno «scudo» per i presidenti delle Camere.

«La prima riforma che arriva in Parlamento dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio è il lodo Alfano costituzionalizzato, ne prendiamo atto», commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato. Il Ddl infatti dovrebbe essere firmato dai capigruppo di Pdl e Lega di palazzo Madama. Non tutto fila liscio, però: il testo è «in itinere», dicono nella maggioranza; un testo base è sulle scrivanie del capogruppo al senato, Gasparri e del suo vice Quagliariello, ma è aperto a contributi e modifiche. Una linea dura prevede che i processi non inizino neppure, una linea più morbida prevede invece un via libera allo stop con un passaggio in Parlamento.

La scelta di scrivere un ddl costituzionale risponde alle indicazioni della Corte Costituzionale che aveva bocciato il Lodo Alfano perché approvato con legge ordinaria. Critiche le prime reazioni dell'opposizione. ❖

Intervista a Antonio Di Pietro

**Immorale nascondere la verità ai cittadini
Un referendum anche sulle intercettazioni**

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Ieri anche Antonio Di Pietro, oltre ai senatori del Pd, era davanti a Palazzo Madama a manifestare.

Pensa che il testo si possa modificare con una battaglia parlamentare?

«L'idea di rivedere lo strumento delle intercettazioni è sbagliata in sé, perché la magistratura e le forze dell'ordine in questi anni hanno fatto fronte alla criminalità organizzata proprio grazie a questo. Si parla tanto di riforme, di occupazione, difesa dell'ambiente, e invece si occupa il Parlamento solo per fare leggi ad uso e consumo della criminalità, sempre i soliti colletti bianchi. E con questo ddl si favorisce la mafia».

Un'altra legge ad personam?

«Sì, e ora stata annunciata la presentazione di un altro mezzo per assicurare l'impunità ai potenti, il Lodo Alfano costituzionale».

Quali saranno le ripercussioni sulle indagini?

«Sarà devastante, per ragioni tecniche. Tra le maggiori anomalie c'è il limite temporale imposto come una Spada di Damocle ai magistrati: se tu hai a che fare con un sequestro di

persona per cui al settantesimo giorno devi continuare le intercettazioni anche l'indomani, non puoi più farlo».

Poi quelle che il ministro Alfano ha chiamato «intercettazioni a strascico» dopo il caso di Trani?

«Sì. Non ha senso impedire le intercettazioni su soggetti terzi se non perché sono a conoscenza dei fatti. Ma se sapessi che lo sono non avrei

Lodo bis

Un altro mezzo per assicurare l'impunità a chi detiene il potere

bisogno di intercettarli, no?

Eppure erano stati tolti i «gravi indizi di reato» per giustificare le intercettazioni, e sono rimasti i «gravi indizi di colpevolezza».

«Già, così i «gravi indizi di reato» rientrano dalla finestra. È grave anche l'impossibilità di usare il contenuto di un'intercettazione per un reato diverso da quello di partenza: se indago su un rapinatore e poi nella telefonata scopro che ha commesso un omicidio, non posso utilizzare quella telefonata perché è stato in-

tercettato per rapina. Assurdo».

C'è poi il bavaglio alla stampa.

«Non solo è immorale, ma incostituzionale. Il cittadino non solo ha diritto di sapere perché un magistrato procede e se lo fa correttamente, ma ha diritto di conoscere fatti che riguardano amministratori pubblici».

È previsto anche il carcere per chi scrive un riassunto delle intercettazioni. Ancora più grave.

«Sì. Noi abbiamo lanciato una campagna di disubbidienza civile: leggeremo in aula le intercettazioni così da renderle pubbliche attraverso i resoconti parlamentari».

Una bella idea, però il giornalista userebbe una fonte di parte.

«Be' sì, per definizione è un lavoro che dovrebbe fare il giornalista in quanto terzo e indipendente».

Voterete contro su tutto il ddl?

«Sì, e faremo una forte campagna d'informazione. Abbiamo lanciato i tre referendum: no alla privatizzazione dell'acqua, alle centrali nucleari e al legittimo impedimento. Stiamo valutando se allegarne uno sulle intercettazioni o raccogliere le firme per una legge di iniziativa popolare che corregga questa norma». ❖

**LA BUONA NOTIZIA
È CHE È MORTO
IL SILENZIO.**

